

# Utopie

di PAOLA BRISTOT

Oggi sono piuttosto rari i collettivi di artisti, che, aldilà delle loro produzioni individuali, cerchino di seguire dei progetti comuni che li vedano proporre opere, installazioni, azioni performative con una linea di visione e direzione artistica comune.

Esistevano i movimenti d'avanguardia un secolo fa, poi i gruppi spesso denominati e teorizzati da grandi critici d'arte guidati da lucide intuizioni, come Celant e l'Arte Povera, o Achille Bonito Oliva e la Transavanguardia...

Poi si sono attivati molti circuiti artistici, accomunati da identiche ispirazioni o progettualità, come Fluxus... Ma le azioni concertate ed evolute in stretto rapporto con il territorio di appartenenza, partendo da riflessioni su una realtà vissuta e condivisa, sono di difficile enumerazione, anche perché meno valorizzati in termini mediatici e di scarso rilievo probabilmente per il sistema dell'arte: gallerie, collezionisti, critici, riviste...

Casaltrove esprime un'urgenza espressiva di agire collettivamente, perseguendo l'obiettivo di rimettere l'accento sulle relazioni tra le persone con attenzione e rispetto preservando e facendo attenzione all'ambiente in cui le persone vivono quotidianamente sia naturale che urbano. Una idealità di fondo che in questo momento storico ha un rilievo assoluto, specie arrivando da due anni di isolamento, non solo fisico, quando l'arte è condivisione e volontà di dialogo a partire prima di tutto dagli stessi artisti. Ripartire da qui è un bel principio e un modello anche per altri settori produttivi, industriali, commerciali...

Le azioni precedenti di Casaltrove li avevano visti attivare una rigenerazione urbana a Udine, con azioni e installazioni nelle vie cittadine, o ipotesi anche espresse virtualmente e comunicate attraverso canali social.

Certo le voci degli artisti che fanno parte del gruppo, sommate, hanno più forza di spinta quando la tensione è comunque di parlare a una collettività tutta, sociale, politica.

Nel caso dell'installazione alla Galleria Comunale ai Mulini di Portogruaro mettono "In Luce" particolari minimali che trovano riscontro nel luogo dove si trova la Galleria stessa, dove il protagonista è il fiume Lemene, nel suo scorrere incessante e negli argini che connotano fortemente tutta l'area e la stessa cittadina di Portogruaro.

Questo esercizio di puntare l'obiettivo e osservare con più sensibilità e attenzione elementi che di solito "fanno da sfondo" alla nostra vita quotidiana, ai percorsi abituali è molto presente in questi ultimi anni in numerose ricerche degli artisti. Da cosa dipende? Forse dalla volontà di non perdere le nostre radici e anche un grado di umanità che passa anche dall'accorgersi delle sfumature e dalla realtà che ha un suo fascino proprio derivato dalla sua naturalezza e dal suo contenere comunque una storia a saperla leggere.

Un movimento anti-pop, contrario alle dosi massicce di formalismi mediatici che livellano il gusto e lo dopano, eccitando generalmente i livelli medi di percezione e in molti casi quelli più emotivi.

Ritrovare il piacere e un riavvicinamento con gli spazi della vita reale comincia da qui, nel porre l'accento nelle relazioni con la natura e la nostra storia. Casaltrove forse è un nome che contiene l'idea di un'utopia.